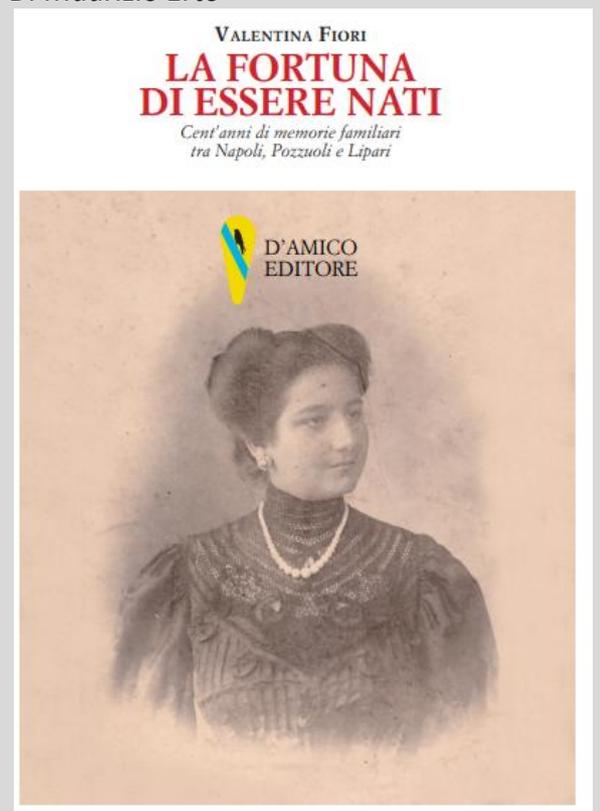


Valentina Fiori, *La fortuna di essere nati. Cent'anni di memorie familiari tra Napoli, Pozzuoli e Lipari*, Nocera Superiore, D'Amico Editore, 2022, pp. 341

Di Maurizio Erto



Si presenterà il prossimo 3 novembre al Palazzo Migliaresi del Rione Terra di Pozzuoli *La fortuna di essere nati*, interessante opera prima di Valentina Fiori. A metà strada tra romanzo e racconto storico, tra poesia e prosa neorealista, il libro racconta le vicende avventurose di una famiglia di origini irpine, i Picariello-Rossi, che verso la fine dell'Ottocento si trasferisce a Napoli e poi a Pozzuoli inseguendo il sogno di una vita migliore e di un impiego stabile nella nascente industria. La storia ha infatti inizio nel 1880, pochi anni prima che sorga a Pozzuoli lo stabilimento inglese Armstrong, uno dei primi e più importanti poli industriali in Italia, per poi svilupparsi nell'arco di un secolo, toccando alcuni momenti cruciali della storia provinciale e nazionale: l'epidemia di colera a Napoli, il primo conflitto mondiale, l'ascesa del fascismo, i difficili anni vissuti dai dissidenti sotto il regime mussoliniano, la guerra di Liberazione, la ricostruzione, il boom economico, le due crisi bradisismiche che colpiscono Pozzuoli nel 1970 e nel 1983-1985. Su questo sfondo si svolge la vita della protagonista del romanzo, Fausta,

una donna generosa, audace, emancipata, mossa da un indomabile istinto di sopravvivenza e sempre capace di trovare la forza per andare avanti, nonostante le tante delusioni, i lutti e le sofferenze patite in gioventù come in vecchiaia. La narrazione ha una dimensione tutta al femminile, perché sono le donne di casa a raccontare e a raccontarsi: prima nonna Fausta, poi mamma Giulia e infine l'Autrice stessa, che in una sorta di ideale staffetta, tessono la fitta trama dei ricordi. *La fortuna di essere nati* rappresenta un lungo viaggio interiore compiuto dall'Autrice alla ricerca delle proprie radici familiari, ma anche un vivido e appassionato affresco di un'epoca, di società e di un universo umano tramontato, in parte dimenticato, certamente sconosciuto alle giovani generazioni. Insomma, un interessante esperimento di recupero della memoria collettiva, in cui armonicamente si combinano la micro e la macrostoria.